

RICERCA: Italiana apre speranze da liquido amniotico

E' grazie ad una ricercatrice italiana che lavora da anni in un ospedale pediatrico di Parigi che si aprono ulteriori speranze dall'uso di cellule staminali, capaci di dar vita a tanti tipi di cellule specializzate, nella pratica clinica. La ricerca, pubblicata sulla rivista Blood, riguarda l'individuazione di cellule progenitrici del sangue nel liquido amniotico che avvolge il nascituro. Lo studio, secondo i ricercatori, potrebbe avere applicazioni nella cura delle malattie genetiche su bambini ancora in grembo. Il team di ricercatori italiani da tre anni sta conducendo uno studio tra Parigi, Londra e Padova finanziato dalla Fondazione Città della Speranza. "Sono state trovate cellule del sangue - dichiara **Marina Cavazzana Calvo**, responsabile del Dipartimento di Bioterapia dell'ospedale Necker di Parigi - sia nel liquido amniotico dei topi di laboratorio sia in quello umano. Si tratta di cellule staminali dalle quali originano le cellule del sangue (ematopoietiche) ". Una scoperta che secondo la ricercatrice "apre scenari nuovi nella cura delle malattie genetiche dei bambini". "Qual'ora si dovesse presentare in un feto una patologia di tipo genetico individuata in seguito ad una diagnosi prenatale come ad esempio l'amniocentesi - afferma - si potrebbero, raccogliere le cellule del sangue che si trovano nel liquido amniotico, correggerle e iniettarle nel bambino al momento della nascita o addirittura quando ancora si trova utero". Non solo: "essendo ricavate dal liquido amniotico dove il feto stesso sta vivendo - continua **Paolo De Coppi**, ricercatore della Fondazione Città della Speranza che ha partecipato allo studio - il loro inserimento non produrrà rigetto". Secondo gli esperti, infine, la scoperta contribuirà a far diminuire il numero di aborti di feti malati". La via delle staminali provenienti dal liquido amniotico è stata battuta da molti ricercatori: lo stesso De Coppi nel gennaio del 2007 aveva annunciato con Anthony Atala, della statunitense Wake Forest University, la scoperta di staminali simili alle embrionali, capaci tra l'altro di differenziarsi in neuroni. Quest'ultima evidenza era stata però contestata da altri studiosi i quali chiedevano ulteriori approfondimenti.